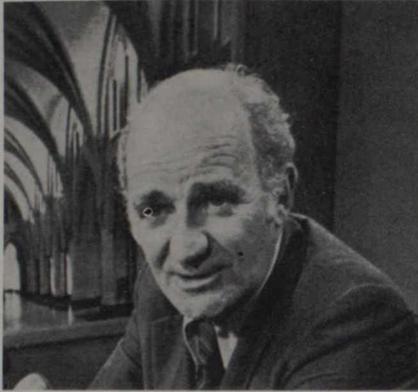




Jean Lesage



Gérard Pelletier



Maurice Duplessis

nendo così a frustrare le aspettative della piccola borghesia del Quebec che, appunto, vedeva nello Stato uno strumento - forse l'unico - in grado di darle potere e identità e di salvaguardare gli interessi del popolo quebecchese. Sempre negli anni '50, nasceva una rivista, *Cité Libre*, diretta da Gerard Pelletier e Pierre Elliott Trudeau, che era il portavoce della piccola borghesia e del suo spirito, all'epoca ampiamente di impronta social democratica. Il leader liberale Jean Lesage che, alla morte di Duplessis nel 1959, inaugurò l'era della cosiddetta «Rivoluzione tranquilla», mise in pratica, con le sue riforme, il programma proposto da Pelletier e da Trudeau. Si trattò, comunque, più di una rivoluzione intellettuale e ideologica che di una rivoluzione sociale, con più affinità di quanto non si ammettesse allora con la politica e le indicazioni prioritarie di Duplessis, considerato dai giovani di quella generazione il

simbolo di un regime nazionalista, clericale, retrogrado e corrotto. Con Lesage, in effetti, il governo si assunse la responsabilità dell'istruzione, sottraendola alla Chiesa e creò il primo Ministero dell'Istruzione. Si dette il via ad una serie di grandi progetti, con un'espansione enorme della spesa pubblica; aumentò rapidamente il numero dei burocrati, tecnocrati e operai specializzati, e, con la nazionalizzazione dell'energia elettrica nel 1964, voluta da René Lévesque, allora Ministro delle Risorse Naturali, lo Stato si impadronì di una delle leve dell'economia.

Nonostante il Quebec tenesse il passo con l'espansione dell'economia mondiale agli inizi degli anni '60 e subisse una importante trasformazione, non tutti ne beneficiarono: mentre infatti la borghesia e gli operai specializzati ne trassero vantaggi e videro appagate le proprie aspettative, le classi inferiori ne rimasero escluse e, nelle elezioni del 1966, reagirono votando contro Lesage e i liberali e portando nuovamente al governo l'Union National.

D. E il parti Quebecois? Qual'è stato il suo ruolo?

R. Credo che rappresenti la stessa classe sociale, cioè la piccola borghesia francofona del Quebec, che vede il proprio potere e la propria identità incarnati dal governo del Quebec. E' il governo, soprattutto, che permette a questa classe di fare carriera e di arrivare alla stanza dei bottoni. Ma è un governo che ritiene di rappresentare, come in effetti fa ancora largamente, la classe operaia. Tuttavia ci sono potenziali conflitti di classe e di interessi che potrebbero rivelarsi significativi nel prossimo futuro. *



Le sculture di Daniel

Piccole sculture delicate e complesse — falli, seni, chop-sticks, giocattoli, lancio degli anelli, esercizi medioevali in movimento, artiglieria pesante, o città kafkiane.

Gli enigmi delle sculture di Daniel sono molteplici, evocatori, e portano lo spettatore a entrare nella suggestività labirintica del «mondo in miniatura» di questo scultore quebecchese che lavora da anni in Italia.

Le sue opere sono state presentate recentemente dall'Istituto Culturale Canadese a Roma.